

tuale e del lavoro. Infine la grande importanza data alla pratica delle virtù morali, già dalla prima formazione dei novizi e poi sempre richiamata, disposte progressivamente sotto i tre raggruppamenti: la virtù di preparazione: silenzio, raccoglimento, obbedienza, sostegno delle mortificazioni; le virtù di purificazione: dai vizi, dalle debolezze, dalle incertezze e dalle tentazioni; le virtù di consumazione: l'umiltà, la modestia, l'abnegazione di se stessi, la totale rinuncia al mondo. Ai soliti voti religiosi sono aggiunti il voto di stabilità e quello dell'insegnamento dei costumi cristiani e della fede cattolica.

Un'anomalia che salta agli occhi è l'assenza di riferimento al culto della B. V. Maria. È ben nota la devozione personale dello Chaminade; si cono-

sce il suo impegno nelle Congregazioni Mariane, da cui nascono le famiglie profondamente cristiane. Questo ci fa capire ancora una volta l'imprescindibilità di quello che si suole chiamare la tradizione o spirito di famiglia, che nasce dal Fondatore stesso e che si rende evidente dalle sue lettere, esortazioni e comportamenti.

Edizione preziosa per la storia della spiritualità e per i suoi cultori: essa ha tutti i caratteri di una presentazione accurata e scientifica. Ma ancora più preziosa non solo per i figli dello Chaminade, ma per tutti i cultori della vita spirituale che vi troveranno un pensiero originale, ricco e stimolante, perché frutto di un evidente dono dello Spirito.

I. M. Ganzi

FELICE ACCROCCA, *Francesco e le sue immagini. Momenti della evoluzione della coscienza storica dei frati Minori (secoli XIII-XVI)*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1997, 265, L. 48.000.

Riprendendo e modificando, anche con l'aggiunta di studi precedentemente pubblicati in sedi diverse, un lavoro originariamente presentato e discusso come tesi di dottorato presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana, l'A. presenta, come recita il titolo, momenti «della evoluzione della coscienza storica dei frati Minori (secoli XIII-XVI)». Evoluzione nella quale gioca un ruolo determinante e imprescindibile la memoria di Francesco, espressa con immagini, le quali sono indicative di come egli sia stato successivamente percepito e compreso. La prima di esse è quella che appare nel *Testamento* di Francesco (cap. I). Il confronto con altri studiosi e l'analisi critica del testo fanno ritenere che esso non sia uno scritto di occasione, perché composto in momenti diversi, introducendo correzioni e ripensamenti. È una sorta di «autocoscienza estre-

ma di Francesco e la consegna definitiva ai frati del suo ideale di vita» (p. 202). Francesco presenta qui la propria conversione come un rovesciamento dei criteri di valore e di giudizio propri della sua epoca, esprimendone, per contro, altri, anti-tetici, che ripropongono la marginalità come elemento che qualifica la *sequela Christi*. Quella di Francesco è un'esperienza esistenziale, che vuole ripetere quella di Cristo.

Nel secondo capitolo l'A. indaga la figura di Francesco secondo la biografia *Quasi stella matutina*, andata perduta, ma che ha lasciato traccia di sé in scritti posteriori. Questa immagine, congetturalmente ricostruita, parte dall'identificazione, sulla scorta di una lettura puntuale delle fonti, dell'autore della biografia in Giovanni di Campagna, notaio della Sede Apostolica. Personaggio vicino a Gregorio IX, il quale aveva riletto, nella bolla di canonizzazione

dell'Assisi, l'esperienza francescana come un dono provvidenziale fatto da Dio alla Chiesa, avrebbe probabilmente presentato Francesco in modo non molto dissimile.

Nel terzo capitolo, l'immagine di Francesco viene delineata a partire dalle testimonianze di coloro che gli furono compagni, analizzate dall'A. con il metodo della *Formgeschichte*, proposto inizialmente dal Manselli e successivamente criticato e corretto da altri studiosi. Pur essendo filtrati attraverso la personale esperienza che i compagni hanno avuto di Francesco, questi ricordi, secondo l'Accrocca, rivestono una particolare importanza «in ordine al recupero dell'esperienza storica di Francesco e delle diverse immagini di lui che via via si sono succedute, nell'Ordine e fuori di esso» (p. 205). Nella memoria dei suoi, Francesco appare più come un fratello tra i fratelli che non come un capo di un Ordine, cosciente della missione ricevuta da Dio e della sua responsabilità verso chi, seguendo il suo esempio, si sarebbe fatto frate.

L'esemplarità di Francesco emerge anche dall'immagine che di lui ha il Clarenò, personaggio che nei primi tre capitoli di questo saggio appare soltanto di sfuggita, per acquistare dal quarto capitolo in poi uno spessore più ampio. Il Clarenò coglie nella conformità a Cristo crocifisso il nucleo essenziale dell'esperienza cristiana di Francesco, che è l'*alter Christus*, tradito dalla maggioranza

dei suoi, profeta degli sviluppi dell'Ordine, dai quali egli aveva continuamente messo in guardia (cap. IV). Questa immagine penetra, in maniera sotterranea e anonima, anche altri scritti, ad esempio quelli dei primi autori cappuccini, recepita e adattata ai nuovi bisogni, secondo le personali inclinazioni dello scrittore e le esigenze della nuova famiglia francescana (capp. V-VII).

Accrocca ricostruisce questo percorso, affrontando temi ancora aperti, dei quali propone possibili ulteriori piste di sviluppo, mediante un'analisi delle fonti francescane, che si segnala per la sua precisione e puntualità. Allo studio critico della documentazione, si associa un altrettanto critico esame della produzione storiografica al riguardo. L'A. analizza la posizione dei diversi studiosi, i cui punti di vista sono, a volte, anche sostanzialmente differenti, cercando di cogliere quanto di positivo la ricerca di ciascuno può apportare all'insieme degli studi francescani. Questo atteggiamento per così dire dialogico costituisce uno dei punti di forza del lavoro dell'Accrocca, ma anche un suo limite. A tratti, infatti, la ripresa della posizione degli altri storici sembra frenare la presentazione di un pensiero proprio e creativo, che rimane pertanto sullo sfondo, mescolato tra tanti altri dati: così la ricerca si stempera, anche se rimane molto precisa e accurata.

S. Mazzolini

MARIA ELETTA MARTINI, *Anche in politica cristiani esigenti*, Lucca, Pacini Fazzi, 1997, 120, s.i.p.

«La Martini ha vissuto con rara discrezione — afferma il prof. Gabriele De Rosa nella presentazione —, in un incessante impegno politico ed etico insieme, ininterrottamente dal 1963 al '92 la vita parlamentare, rivestendo ruoli diversi e di grande

responsabilità. Questo libro è il frutto prezioso dell'autentica e appassionata riflessione politica di una personalità che ha conosciuto le fasi più drammatiche della storia della DC; è un'offerta — vorrei dire — ai giovani di un'esperienza vissuta con la tensio-